

Dal cestino agli impianti: perché riciclare non basta

Proteo, che gestisce la nostra raccolta rifiuti, ci accompagna nel viaggio: «La plastica va azzerata». L'intervista al presidente Fabrizio Clerico



Raccolta differenziata

L'attenzione alla qualità è sempre più alta: è importante che i cittadini facciano la loro parte differenziando bene e possibilmente riducendo l'uso della plastica



MONDOVI

di EMANUELE LUBATTI

Se sullo scorso numero avevamo presentato origine e consistenza della plastica, con i motivi che l'hanno portata ad accumularsi sempre di più, continuiamo adesso il nostro viaggio dentro le storie vere di chi, con la plastica, ha a che fare tutti i giorni. Chi la raccoglie dalle nostre case, la prende e la porta via. Già, ma dove? Facciamo un passo indietro: nei nostri Comuni sono gli operatori Proteo a svolgere il servizio di raccolta rifiuti porta a porta. Il presidente, Fabrizio Clerico, spazza già tutti i dubbi su cosa pensa al riguardo: «La plastica va ridotta, assolutamente. Anzi, deve essere azzerata. Paradossalmente sarei contento di lavorare meno pur di raggiungere l'obiettivo. Così che potremmo spostarci su altri settori: quello dev'essere il futuro». Ma, la plastica, non è riciclabile? Cosa succederebbe in un mondo in cui venisse correttamente riutilizzata?

«Non è compostabile - ci ferma subito Clerico -, ci vogliono migliaia di anni, perché la microplastica non la fermi mica. Con questo sistema produttivo "usa-getta" in 50 anni abbiamo devastato il pianeta. Stiamo consumando risorse geologiche e il problema ambientale persisterebbe fino a quando si continua a produrre plastica. Guardate agli shopper, dovevano scomparire entro il 2012. È accaduto? No».

«L'ATTENZIONE DI CHI RACCOGLIE È SEMPRE PIÙ ALTA»

Frattanto la plastica si usa, si butta negli appositi contenitori e viene raccolta. Ma ogni attore in questi vari passaggi deve fare la sua parte e bene. Perché l'attenzione alla qualità è sempre più alta, anche da parte di chi fa la raccolta. «In certe situazioni arriviamo ad essere molto severi, abbiamo un sistema di triage e se la plastica è sporca o non adeguatamente separata lascia-

mo lì il sacco. È un'operazione, questa, che andrebbe intrecciata strettamente con la Polizia municipale». Premessa numero uno, dunque: un buon riciclo parte innanzitutto dalla mano attenta del cittadino che quel rifiuto lo ha prodotto.

Poi? Nei nostri Comuni è Acem che bandisce le gare d'appalto per il servizio di raccolta e, attraverso Sma, gestisce materiale e smaltimenti. L'eventuale valorizzazione sul riutilizzo dei rifiuti viene distribuito da Acem ai Comuni del Consorzio. In altre zone, come alcune aree dell'Imperiese, il discorso è invece un po' diverso: Proteo ha un affidamento diretto dal Comune. Ovvero, oltre al servizio di raccolta e trasporto, possiede anche una delega per lo smaltimento. Lì, se si è bravi a trovare mercato, ci sta un ulteriore business. Bisogna avere delle reti. In zona - spiega Clerico - «noi prendiamo i rifiuti e li portiamo alla discarica di Magliano. L'impianto poi cerca di vendere al meglio sul mercato

tutti quei materiali recuperabili. Nei Comuni dove, invece, abbiamo anche una delega da parte dei proprietari dei rifiuti facciamo masse di plastica e ci mettiamo d'accordo con impianti di trattamento, anche privati. Ci riconoscono, per dire, 10 euro poi la selezionano, la valorizzano e magari quella stessa plastica arriva a valerne cinque volte tanto. Noi comunque ci premuriamo di chiudere il cerchio, non andiamo a speculare. Facciamo affidamento su altri impianti».

GROSSI IMPIANTI, POCHI PLAYER

Le reti, dicevamo. Già perché in questo settore si va verso la concentrazione in mano a pochi player che hanno grossi impianti e sono quindi in grado di fare economia di scala. «L'impiantistica - continua il presidente Clerico - sta diventando centrale. La plastica raccolta deve essere selezionata, ha bisogno di una struttura ad hoc. Più grande è, più il costo per smaltirla è sempre più basso e più si riesce a ricreare valore ed essere competitivi. Succede con Hera (a Bologna), Iren (a Torino, Genova e Piacenza) o la milanese A2A o ancora, guardano vicino a noi, Egea. Per i cittadini e le amministrazioni quello sarà il modello, nel medio lungo-periodo». Quale spazio dunque per le realtà più piccole, come le cooperative? «La cooperazione continuerà ad avere affidamenti dedicati, guardiamo, ad esempio, al modello emiliano dove vanno in gara d'appalto "pezzi" completi di raccolte dedicate alle coop sociali. Ci saranno grandi player, che continueranno ad esternalizzare una parte di loro servizi, così che noi potremmo continuare ad avere un ruolo. Vedi il trasporto e la raccolta materiale: tutti settori labour-intensive.



Fabrizio Clerico, presidente Proteo:
«In 50 anni l'uomo ha devastato il pianeta: la plastica va azzerata. La nostra cooperativa potrà spostarsi su altri settori: quello è il futuro»